

“MOLTE MEMBRA IN UN SOLO CORPO”

L'incontro del 06/02/11 ha visto il gruppo impegnato in un primo momento di riflessione e celebrazione della giornata della memoria concentrando poi l'attenzione su concetti come **coscienza – memoria – diversità - speranza** ha evidenziato:

- il valore delle diversità di ognuno in specie di chi è omosessuale e credente;
- l'importanza del concetto di unità nella diversità, di unità che non può essere uniformità ma che può essere condivisione di storia di ognuno e quindi storia e memoria delle storie di ognuno e allo stesso tempo speranza per costruire dialogo e relazioni (non solo all'interno del gruppo ma anche all'esterno).

Il secondo momento è stato dedicato alla realizzazione individuale e scritta del racconto del proprio percorso di fede e di esperienze come persona omosessuale che generosamente è stato messo a disposizione del gruppo come materiale prezioso per future condivisioni e possibilità di utilizzarlo come parte della presentazione del Gruppo all'incontro con i Gesuiti.

Si riportano di seguito le letture utilizzate e quelle di approfondimento.

GIORNATA DELLA MEMORIA

L'ANNIENTAMENTO DEL DIVERSO

Elie Wiesel-*La notte*

La vigilia di Rosh Hashanà, l'ultimo giorno di quell'anno maledetto, tutto il campo era elettrizzato dalla tensione che regnava nei cuori. Era malgrado tutto, un giorno diverso dagli altri: l'ultimo giorno dell'anno. La parola “ultimo” aveva un suono molto strano. Se fosse stato veramente l'ultimo giorno?

.....

-Sia benedetto il nome dell'Eterno!

Migliaia di bocche ripetevano al benedizione, si piegavano come alberi nella tempesta.

-Sua benedetto il nome dell'Eterno!

Ma perché, perché benedirLo? Tutte le mie fibre si rivoltavano. Per aver fatto bruciare migliaia di bambini nelle fosse? Per aver fatto funzionare sei crematori al giorno, anche di sabato e nei giorni di festa? Per aver creato nella sua grande potenza Auschwitz, Birkenau, Buna e tante altre fabbriche di morte? Come avrei potuto dirGli: "Benedetto Tu sia o Signore, Re dell'Universo, che ci hai eletto fra i popoli per venir torturati giorno e notte, per vedere i nostri padri, le nostre madri, i nostri fratelli finire al crematorio? Sia lodato il Tuo Santo Nome, Tu che ci hai scelto per essere sgozzati sul Tuo altare?

Sentivo la voce dell'officiante alzarsi, potente e affranta a un tempo, fra le lacrime, i singhiozzi e i sospiri di tutti i presenti:

-Tutta la terra e l'universo appartengono a Dio!

Si fermava a ogni istante, come se non avesse la forza di ritrovare sotto le parole il loro contenuto. La melodia gli si strozzava in gola.

E io, il mistico di una volta, pensavo: "Sì, l'uomo è più forte, più grande di Dio. Quando fosti deluso da Adamo ed Eva Tu li scacciasti dal Paradiso. Quando la generazione di Noè non Ti piacque più, facesti venire il Diluvio. Quando Sodoma non trovò più grazia ai Tuoi occhi, Tu facesti piovere dal cielo il fuoco e lo zolfo. Ma questi uomini qui, che Tu hai tradito, che Tu hai lasciato torturare, sgozzare, gassare, bruciare, che fanno? Pregano davanti a Te: lodano il tuo Nome!

-Tutta la creazione testimonia la grandezza di Dio!

In altri tempi il giorno del nuovo anno dominava la mia vita; sapevo che i miei peccati rattristavano l'Eterno e imploravo il Suo perdono. In altri tempi credevo profondamente che da uno solo dei miei gesti, che da una sola delle mie preghiere dipendesse la salvezza del mondo;

oggi non imploravo più. Non ero più capace di gemere. Mi sentivo, al contrario, molto forte. Ero io l'accusatore, e l'accusato, Dio. I miei occhi si erano aperti, ed ero solo al mondo, terribilmente solo, senza Dio, senza uomini; senza amore né

pietà. Non ero nient'altro che cenere, ma mi sentivo più forte di quell'Onnipotente al quale avevo legato la mia vita così a lungo. In mezzo a quella riunione di preghiera ero come un osservatore straniero.

Testimonianza di Paul-Gerhard Vogel, rinchiuso nel campo di Emsland

È la solita vecchia storia, ero un comunista, un bolscevico, il più basso nella scala sociale e in più sessualmente "dall'altra parte". Sono stato perciò doppiamente punito.

Ero nel Reparto V, che comprendeva una colonia penale con una baracca dotata di inferriate. Facevo parte di quella che veniva chiamata la "squadra dei miserabili", e dovevamo lavorare dalle 6 di mattina alle 9 di sera. Facevamo lavori di pulizia, svuotavamo le latrine...ed eravamo isolati dagli altri. Per circa sei mesi sono stato "piegato in due": i miei polsi erano ammanettati alle caviglie. Quando portavano il cibo la mia ciotola era sul pavimento e i soldati versavano la minestra dall'alto e così schizzava tutta fuori. Io dovevo leccarla per terra per riuscire a mangiare qualcosa. Non potevo uscire dalla colonia penale e non potevo liberarmi dalle manette; così mi facevo i bisogni addosso ed i miei pantaloni erano sporchi e puzzolenti. Poi mi spedirono nella baracca dell'isolamento, nella cosiddetta "squadra dei miserabili" del campo di concentramento. Qui il kapò era il peggiore: le guardie delle SS erano pigre, ma lui era quello che ci tormentava più di tutti. Anche a lui però piacevano gli uomini, ed aveva un ragazzo giovane che usava da "stallone". A lui nessuno diceva niente, ma quando due prigionieri venivano trovati assieme venivano picchiati ed insultati: "porci, froci schifosi", ci dicevano.

Ordinanza del questore di Palermo, 1939, in cui si dispone il confino per 5 anni

Il nominato, in oggetto generalizzato, ha il turpe vizio della pederastia: triste fenomeno di una degenerazione dell'istinto sessuale che degrada la nobiltà della razza umana e rappresenta un vero pericolo sociale, per le perniciose influenze che può esercitare sulla psiche dei giovani e sulla integrità anche fisica della razza.

“Molte membra in un solo corpo”

Isaia 55, 1-4 Chiunque ha sete, venga a bere!

Salmo 85(84), 8-14 Egli è pronto a salvare chi l'ascolta

1 Corinzi 12, 12-27 Siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo

Giovanni 15, 1-13 Io sono la vera vite

Commento:

La chiesa di Gerusalemme negli Atti degli Apostoli è il modello dell'unità cui aneliamo oggi; un'unità che, fin dal principio, è stata caratterizzata da una ricca diversità, e che, pertanto, ci ricorda che l'unità dei cristiani, e la preghiera per ottenerla, non possono essere uniformità. La chiesa di Gerusalemme è il modello o l'icona dell'unità nella diversità.

La narrazione della Pentecoste negli Atti degli Apostoli evidenzia che a Gerusalemme, quel giorno, erano rappresentate tutte le lingue e le culture dell'antico mondo mediterraneo, e non solo; che le genti ascoltarono l'evangelo nelle loro diverse lingue e, per la predicazione dell'apostolo Pietro, si ritrovarono unite nel ravvedimento, nelle acque del battesimo e nell'effusione dello Spirito Santo. Come scriverà più tardi l'apostolo Paolo: "E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito" (1 Cor 12, 13).

Non costituirono una comunità uniforme di gente, unita culturalmente e linguisticamente, che la pensa allo stesso modo, coloro che furono uniti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, ma una comunità riccamente diversificata, le cui differenze avrebbero potuto facilmente evolversi in controversie. Fu questo, per esempio, il caso fra gli ellenisti e gli ebrei cristiani, sulla negligenza nei confronti delle vedove greche, come narra l'evangelista Luca in Atti 6, 1. Eppure, la chiesa di Gerusalemme era unita in se stessa, ed era una col Signore risorto, che dice: "Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto". (Gv 15, 5).

Una ricca diversità caratterizza, fino ad oggi, la chiesa a Gerusalemme e nel mondo, che può facilmente evolversi in controversia a Gerusalemme,

accentuata dall'attuale clima politico ostile. Ma, come nella primitiva chiesa di Gerusalemme, i cristiani in Gerusalemme oggi ci ricordano che siamo molte membra in un solo corpo, un'unità nella diversità. Antiche tradizioni ci insegnano che la diversità e l'unità esisteranno anche nella Gerusalemme celeste. Ci ricordano che la differenza e la diversità non sono la stessa cosa che la divisione e la disunione, e che l'unità dei cristiani per la quale preghiamo preserva sempre la diversità.

Preghiera:

O Dio,
da cui proviene ogni vita nella sua ricca diversità,
Tu chiami la tua Chiesa corpo di Cristo, ad essere una nell'amore.
Fa' che possiamo imparare a vivere più intensamente
la nostra unità nella diversità,
e che ci impegniamo insieme per predicare e costruire
il tuo regno di amore verso tutti, e nello stesso tempo,
accompagnare ciascuno in ogni luogo e in tutti i luoghi.
Fa' che possiamo sempre ricordare Cristo
quale sorgente della nostra vita insieme.
Te lo chiediamo nell'unità dello Spirito Santo.
Amen